ULTIMA DELLA NOTTE

Anno XI - N. 197 - Sabato-Domenica 20-21 agosto 1955 - L. 25

ULTIMA DELLA NOTTE

CORRIERE D'INFORMAZIONE

PREZZI ALL'ESTERO			* SPEDIZIONE AEREA								
*Argentina	Pesos	4	*Congo Belga	Fr.	6	Germania	D.M.	0.30	*Libano-Siria	P. L.	20
*Australia	sh.	1.3	*Danimarca	Kor.	0,60	*Grecia	Dr.	3	*Libia	Pts.	2,5
Austria	sc.	2	*Egitto	Pias	2	*Inghilterra	d.	5	*Malta	d.	4
Belgio	Fr.	8	*Eritrea	cents.	20	*Iran	ris.	15	*Norvegia	Kr.	0,60
*Brasile	Cr.	6	*Etiopia	cents.	25	Iraq	fils	60	*Olanda	cents.	30
*Canadà	cents.	15	*Finlandia	Mk.	25	*Israele	Pr.	175	*Pakistan	Rs.	0,8
*Cipro	Pias.	6	*Francia	Fr.	20	*Kenia	sh.	1	*Perù	Soles	5
									*Portogallo	Esc.	2,50
									*Somalia	sh.	0.60
									*Spagna	Pts.	2,5
									*Sud Africa	sh.	1
									*Sudan	sh.	1
									*Svezia	Kor.	0.40
									Svizzera	Fr.	0.25
									*Tunisia	Fr.	23
									*Turchia	L.t.	0.30
									*U.S.A.	cents.	15
									*Uruguay	Pesos	0.60
									*Venezuela	Bs.	0.75

Redazione, Amministrazione e Tipografia - MILANO - via Solferino, 28 - Tel. urbano 6339 - Inter. 665-941
Pubblicità e abbonamenti via S. Margherita, 16 - Tel. 803315 - Conto corr. post. 3/533 - Sped. in abb. post.

TARIFFA DELLE INSERZIONI

Commerciali . . . . . L. 225 per mm. | Necrologie . . . . . L. 125 per parola
Finanziarie - Legali - Sentenze . » 275 colonna | Partecipazioni al lutto . . . » 200 » »
Echi cronaca, Spettacoli, Viaggi, Matrimoni, Nascite, Lauree L. 450; Echi finanziari » 500 » riga
Aum. del 100% per il lunedì. Tassa bolle e I.G.E. 7% in più. Pagam. antic. Il «Corriere» si riserva la facoltà di vagliare i testi

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.	ESTERO*	Anno	Sem.	Trim.
Corriere della Sera . . .	6.250	3.250	1.700		10.000	5.200	2.700
Corriere d'informazione .	6.250	3.250	1.700		10.000	5.200	2.700
Domenica del Corriere .	1.400	750	400		2.050	1.100	600
Corriere dei Piccoli . . .	1.165	625	330		1.800	950	500
Romanzo per tutti . . .	2.070	1.070	570		2.500	1.290	680

Prezzi cumulativi per gli abbon. ai nostri quotidiani

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO* Anno	Sem.	Trim.
Corriere della Sera	1.295	695	365	1.950	1.050	565
Corriere d'informazione	1.080	580	305	1.715	900	475
Romanzo per tutti	1.900	985	530	2.330	1.200	640

(*) Per gli Stati aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947.

AL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D. C.

Crisi alleanze disciplina nella relazione di Fanfani

"Altri partiti potranno dare l'appoggio al Governo, oltre a quelli della coalizione; ma la Democrazia cristiana non lo richiederà,,

Passo della Mendola, 20 agosto.

Il consiglio nazionale della Democrazia cristiana ha iniziato stamane i suoi lavori qualche minuto dopo le dieci nella grande sala di un albergo. Il Presidente Segni, proveniente da Trento, era arrivato poco prima, accompagnato dalla signora. Sono pure giunti in mattinata i sindacalisti democristiani Pastore, Cappugi e altri membri del consiglio nazionale della D.C. Presenti anche alcuni ministri: Vanoni, Andreotti, Gonella, Moro; e numerosi sottosegretari: Natali, Del Bo, Sullo, Scaglia, Ferrari Aggradi e altri.

Il segretario della Democrazia Cristiana, on. Amintore Fanfani.

Ha aperto i lavori il presidente del consiglio nazionale, sen. Zoli, il quale si è soffermato sui problemi relativi alla modificazione dello statuto del partito, aggiungendo: «Ma fino a quando nelle forme prescritte lo statuto non sia modificato, lo statuto deve essere osservato. Io sono responsabile di non aver convocato il consiglio nazionale entro tre mesi dal 14 marzo 1955 e di aver commesso così una prima violazione dello statuto. Penso però che vorrete considerare giustificato questo mio ritardo, che è mio proposito evitare che si ripeta, tenendo presente il succedersi di una serie di eventi, che per il rispetto delle particolari competenze di ciascuno degli organi del partito, rendeva inopportuna la convocazione del consiglio nazionale». Il segretario della democrazia cristiana ha poi tenuto una lunga relazione che è durata fino alle 12.30: egli ha dapprima accennato ai provvedimenti disciplinari presi nei riguardi degli esponenti di «Prospettive» e dei sindacalisti di «Forze sociali», tenendo tuttavia a distinguere i primi dai secondi, in quanto più gravi. Quindi egli ha trattato a lungo delle questioni organizzative interne del partito e solo verso la fine ha affrontato le questioni politiche. Parlando dell'ultima crisi ministeriale ha detto solo che essa fu dovuta al mancato appoggio dei repubblicani all'on. Scelba.

Egli ha aggiunto che se altri partiti vorranno dare appoggio all'attuale Governo lo potranno fare, ma la D. C. non lo richiederà. Parlando della distensione internazionale egli ha fatto intendere che i partiti comunisti occidentali dovrebbero dare garanzie e, in poche parole, dovrebbero farne le spese.

La discussione riprenderà nel pomeriggio.

Si ha comunque l'impressione che il dibattito sarà mantenuto in un clima di pacata discussione e del resto il consiglio d.c. non è il gruppo parlamentare dove le direttive della Direzione sono rimaste spesso inascoltate, anzi osteggiate (si ricordino la elezione del Presidente della Repubblica e quella del capo del gruppo parlamentare d.c. tanto per citare i due episodi più salienti); nel consiglio nazionale Fanfani ha una maggioranza schiacciante.

Perciò, anche gli interventi di Togni e di Pella, che sono presenti senza diritto di voto quali rappresentanti delle minoranze, non potranno imprimere nessun «corso nuovo» ai lavori del consiglio, il quale rinnoverà la fiducia alla Direzione.

Del resto i problemi politici, nel Consiglio d.c. avranno un peso modesto anche perchè, nella sua ultima riunione in marzo, il Consiglio sollecitò quella chiarificazione politica che dopo molti rinvii sfociò nella crisi del Governo Scelba e nella costituzione del Governo Segni. Ora è evidente che è troppo presto per porre ipoteche e scadenze su un Governo nato da poche settimane.

LA POLIZIA E' SICURA DI ESSERE SULLA BUONA PISTA

Parlano dell'assassino 5 amiche della Longo

Si insiste sul nome di Aldo, un marinaio che fu l'ultimo "fidanzato,, della povera morta - A Camerino è stato fermato stanotte un giovane macellaio che per molti mesi visse a Roma

Roma 20 agosto.

1 Alle 5.30 di stamane i commissari Magliozzi, capo della «Mobile» di Roma, Macera, capo della Squadra omicidi e il capitano dei carabinieri Renzo, sono partiti in automobile per una indagine nella zona di Porto Recanati.

2 A Camerino è trapelata la voce di un «fermo», operato stanotte. Si tratterebbe di un macellaio, venuto a Roma circa un anno fa per gestire un negozio che fu poi chiuso per fallimento.

3 Tutte le amiche di Antonietta Longo sono state interrogate. Particolare importanza si attribuisce alle dichiarazioni delle signorine Rosina Mauri, Luciana Marsili, Jole Mantozzi, Rosa Cinti, Lucia Ciciani, domestica del fratello del dottor Gasparri, medico chirurgo.

4 E' opinione diffusa negli ambienti della Questura romana che l'assassino sia già stato interrogato dalla polizia nel corso delle indagini per la identificazione della Longo. Durante tali ricerche furono esaminate non meno di 300 persone.

5 Tutta la vita di Antonietta Longo, è stata ricostruita giorno per giorno, con particolare riferimento a questi ultimi anni. Particolari indagini tendono ad identificare un tale «Aldo» di cui la domestica catanese parlò ad una amica. Costui sarebbe un marinaio, o un ex-marinaio, proprietario di una motocicletta, e sarebbe con ogni probabilità l'assassino di Antonietta Longo, la decapitata del lago di Castelgandolfo.

Antonietta Longo aveva confidato il suo fidanzamento alle sue amiche della domenica.

E' questo l'elemento più importante su cui puntano polizia e carabinieri, i quali, come si è detto, stanno ricostruendo la vita della catanese, venuta a Roma sei anni fa per occuparsi come domestica in casa del dottor Cesare Gasparri.

Si pensa che il 5 luglio, l'assassino condusse la Longo, forse in motocicletta, su di un tratto deserto della sponda del lago di Castelgandolfo, la uccise a colpi di arma da taglio, le spiccò la testa dal busto, le tolse di dosso tutti i vestiti, ne fece un fardello, che gettò in acqua.

Chi è dunque questo fantomatico Aldo, di cui la polizia sta cercando il nascondiglio? Si tratta, molto probabilmente di uno dei «fidanzati», l'ultimo in ordine di tempo, che Antonietta Longo ebbe. Quasi certamente, l'uomo la uccise in modo così barbaro, cercando di compiere un «delitto perfetto», per impossessarsi del gruzzolo di 231.000 lire, che la domestica aveva ritirato nel mese di marzo da un libretto postale e che costituivano tutti i suoi risparmi e la quota di una certa eredità familiare.

E' nel mondo delle amicizie della domestica, finita sulla sponda del lago di Castelgandolfo, che la polizia va cercando il filo conduttore di quest'altra fase delle indagini, dopo che il capo della polizia scientifica, dottor Ugo Sorrentino, ha identificato la decapitata per la Longo attraverso 5 impronte dattiloscopiche rilevate nella casa del dottor Gasparri dove la catanese fece la domestica. Si tratta di testimonianze che è difficile puntualizzare perchè coloro che conobbero la Longo, per una ragione o per l'altra, sono piuttosto restii ad abbandonarsi a dichiarazioni molto impegnative. C'è per esempio Rosina Mauri, di 25 anni, che ebbe dalla Longo nel gennaio scorso lunghe confidenze su di una relazione che la catanese aveva a Roma con un uomo. «Sono molto innamorata di lui — disse Antonietta, — e anche egli mi ama. Gli voglio tanto bene che pur avendo saputo che fa la spia dei contrabbandieri, non sono capace di lasciarlo». La Mauri, che fu la prima persona capace di riconoscere in qualche modo la sua amica Antonietta nei poveri resti della decapitata, ha aggiunto: «La povera Longo, nonostante le mie insistenze, forse indiscrete, non volle dirmi mai come si chiamasse il fidanzato. Sembrava che avesse una speciale cura nell'evitare di pronunciare il suo cognome. Tuttavia un giorno si lasciò sfuggire un nome: Aldo, ma parve quasi subito pentirsi della sua imprudenza».

C'è poi Luciana Marsili, una sarta di Camerino, che insieme alla Longo e alla Mauri frequentò un corso di taglio e cucito e che confezionò vestiti alla domestica catanese. «Una volta — ha dichiarato, — nell'aprile scorso, la Longo disse a mia sorella, Rina Boldrini, che pochi giorni prima, era stata abbandonata dal fidanzato, un marinaio. Ciò era accaduto perchè il giovanotto, essendo rimasto ferito alla testa in un incidente motociclistico, non se la sentiva di mantenerla impegnata».

Questo dato è sembrato ai funzionari inquirenti degno della massima considerazione. Seguendo i binari delle date, è facile osservare che il 22 marzo la Longo ritirò dall'ufficio postale di San Silvestro le 231 mila lire che possedeva. Se consegnò la somma al fidanzato, che aveva promesso di sposarla usufruendo di quei risparmi, è anche estremamente probabile che in aprile il preteso «marinaio Aldo» abbia poi approfittato dell'incidente motociclistico, o lo abbia addirittura inventato, per sottrarsi agli impegni presi, dopo aver chissà come speso la somma che la domestica gli aveva affidato.

Accurate ricerche si stanno

Mario Bernardini

(Continua in 2ª pag. 1ª col.)

SOFFRE IL CUORE DELLA PRINCIPESSA INNAMORATA

Margaret dovrà mentire dicendo "no,, a Townsend

A Balmoral, sotto la pioggia, la giovane sorella della regina d'Inghilterra è stata vista passeggiare sola, viso triste, come alla vigilia di una rinuncia

Sorride Margaret nell'ultima fotografia. Sarà così anche domani?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra 20 agosto.

Nella atmosfera di ansiosa attesa che circola in Inghilterra per quello che sicuramente non accadrà domani (l'annuncio del fidanzamento di Margaret col colonnello Townsend), la notizia di un giornale americano, la «New York Tribune», è venuta oggi a rompere bruscamente la sottile trama di inconsistenti pettegolezzi e di inattendibili indiscrezioni.

La «New York Tribune» scrive infatti in un dispaccio da Londra che la principessa Margaret ha comunicato alla famiglia reale britannica che non ha nessuna intenzione di sposare il colonnello Peter Townsend.

Joseph Newman, autore dell'articolo, afferma di averlo appreso da un componente la famiglia reale inglese di cui peraltro non fa il nome.

La corrispondenza aggiunge che probabilmente domani non vi sarà nessun altro annuncio se non che Margaret trascorrerà il suo compleanno assieme ad amici di famiglia.

Erano passate poche ore dall'uscita del giornale che la notizia aveva già fatto il giro dell'Inghilterra ed era oggetto di fitte discussioni ovunque vi fossero almeno due persone. Ma ecco, stanotte un altro annuncio che, se non può considerarsi una smentita vera e propria alla notizia della «New York Tribune», ha per lo meno, per chi sa interpretare il cauto linguaggio di Palazzo reale, il valore di un secchio d'acqua sul fuoco.

Un portavoce di Buckingham Palace ha dichiarato stanotte che egli non aveva alcun commento da fare sulla notizia pubblicata dal giornale americano.

Ciò è valso immediatamente a ridare speranza a coloro — e sono la maggior parte degli inglesi — che «tifano» per Margaret e il bel colonnello, il quale, in questi giorni, si è diplomaticamente dato all'ippica, lontano mille miglia dal castello di Balmoral.

Ieri sera però il colonnello è stato raggiunto a Ostenda dai suoi due figli Ugo di 10 anni e Carlo di 12 nati dal suo primo matrimonio disciolto un anno fa. La circostanza, in mancanza di meglio, sembra significativa ai cronisti. Anche significativo sembra il buon umore del colonnello che ha inviato una gran cesta di fiori e un biglietto di auguri alla principessa Margaret a Balmoral. Resta il fatto che egli non sarà presente al castello domani come tanti speravano.

Il 25° compleanno di Margaret trascorrerà probabilmente come i 24 che l'hanno preceduto e non vi sarà quell'«annuncio» che molti si aspettano anche se il «Daily Sketch» scrive che Margaret si è finalmente decisa a sposare il colonnello, attribuendo queste informazioni agli amici intimi della principessa. Davvero, il pubblico inglese non sa a chi credere.

In tutto questo fracasso giornalistico, la famiglia reale mantiene un riserbo assoluto.

Ieri Margaret è uscita per una passeggiata nel parco, sotto la pioggia. Chi l'ha vista, ha notato sul suo viso un'espressione pensosa, in lei insolita.

INTERVISTATO CARMINE SENISE

Mai un delitto fu più perfetto

ROMA, 20 agosto.

«Durante i quarant'anni in cui appartenni alla Polizia, non si ebbe mai un delitto come quello della decapitata di Castelgandolfo, identificata ieri per Antonietta Longo. L'unico reato che, sotto certi aspetti, potrebbe rassomigliare a quello attuale fu compiuto dal conte Cesare Serviatti, che finì fucilato».

Questo ha dichiarato, a proposito del delitto del lago, il prefetto a riposo Carmine Senise, che fu per parecchi anni capo della Polizia italiana ed ebbe una parte di primo piano nel colpo di Stato da cui il fascismo fu rovesciato.

Senise nacque a Napoli il 28 novembre 1883; adesso vive in un modesto appartamento vicino a San Giovanni in Laterano. Ha una memoria fortissima, che gli fa rievocare con straordinaria vivacità i tempi in cui, nel 1908, entrò nell'amministrazione degli Interni, o l'epoca in cui, nel 1930, fu capo della divisione «Affari generale e riservati» alla Direzione generale di P.S. Nel 1940 nominato prefetto, Senise ebbe l'incarico di vicecapo della Polizia, e il 23 novembre 1940 succedette ad Arturo Bocchini come capo della Polizia. Coprì la carica fino all'aprile 1943; dopo l'arresto di Mussolini, fu richiamato in servizio dal Governo Badoglio; questo gli costò successivamente l'internamento in un campo di concentramento in Germania.

Senise, che è un appassionato di polizia giudiziaria da quando faceva il «delegato» a Napoli, ha seguito in quest'ultimo mese il caso della decapitata di Castelgandolfo con la competenza di un vecchio tecnico. «Adesso che la salma mutilata è stata identificata per quella di Antonietta Longo — dichiara — sono molto ottimista; ho quasi la certezza che il questore Musco ed i suoi funzionari riusciranno a mettere le mani sull'assassino. La Squadra mobile e la Squadra omicidi hanno fatto benissimo, secondo il mio punto di vista, ad agire con cautela e riservatezza estreme fino a quando gli indagatori non sono stati matematicamente sicuri che la vittima fosse Antonietta Longo. Del resto, le nuove norme del codice di procedura penale non permettono più, come fino a poco tempo fa, il fermo a tempo indeterminato degli indiziati di un delitto.

«Questo, se rappresenta una garanzia per i cittadini, contribuisce qualche volta a ritardare la conclusione di una inchiesta, specie quando si tratti di un delitto che non esito a definire il più perfetto del secolo».

L'ex-capo della Polizia italiana, pur frugando a fondo nella sua memoria, non riesce a trovare un omicidio compiuto con tanta crudeltà e così razionalmente come quello della decapitata del lago. Sostiene che l'ordinato metodo di lavoro usato dalla polizia e le ricerche tecniche della Scuola superiore di Polizia scientifica, dalla quale Antonietta Longo è stata identificata nel cadavere decapitato attraverso cinque impronte dattiloscopiche, hanno reso possibile raggiungere il primo e più importante traguardo, lungo la strada delle indagini.

«Non ritengo — osserva Senise — che sia ora molto arduo rintracciare l'assassino. La vita di una giovane siciliana, venuta a Roma per fare la domestica non offre enigmi insuperabili a chi vuol ricostruirla. Le persone che la Longo avvicinò sono praticamente poche. Credo che gli occhi della polizia siano già puntati sui 'fidanzati' che la Longo ebbe, soprattutto sull'ultimo. Deve trattarsi presumibilmente di un 'professionista' in amori ancillari, di quelli che vanno a caccia di domestiche for-

Arnaldo Geraldini

(Continua in 2ª pag. - 1ª col.)

IL RAGAZZO MURATO NEL POZZO

Una donna alla finestra fu testimone del delitto?

Interrogato il muratore che chiuse la cisterna

Piano di Sorrento 20 agosto.

A Piano di Sorrento nessuno più crede che il piccolo Bartolo Cioffi sia rimasto vittima di una disgrazia. Le condizioni in cui il cadavere è stato rinvenuto dopo quattro mesi di vane ricerche, fanno ormai cadere ogni dubbio. Mai il fanciullo avrebbe potuto precipitare in quel pozzo profondo, in cui, nel tardo pomeriggio di ieri l'altro, venne trovato in istato di avanzata putrefazione. Nel corso delle indagini che si vanno attivamente svolgendo, è emerso un particolare molto interessante. Il giorno in cui il ragazzo scomparve, il pozzo esistente nel cortile dello stabile di via San Michele non era stato ancora coperto e, del resto, in tanti anni mai nessuno si era preoccupato di farlo. Solo pochi giorni dopo esso venne murato per ordine del proprietario dello stabile di via San Michele, che è il pasticciere Pietro Cadolini presso il quale il ragazzetto lavorava.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Martinelli ha interrogato il muratore Francesco Rotoli. Questi ha detto solo che qualche giorno dopo la scomparsa del Cioffi fu invitato dal Cadolini a murare l'orifizio del pozzo e che, avendo rimandato quel lavoro di pochi giorni, fu vivamente sollecitato dal Cadolini perchè si affrettasse. Altre persone sono state interrogate e fra esse la signora Apreda Parlato, insegnante elementare, colei che si ritiene abbia messo in moto la macchina della giustizia. Fu infatti lei a manifestare i primi sospetti che il ragazzo si trovasse nel pozzo. E' da notare che una finestra dell'abitazione della signora Apreda guarda nel cortile dove è il pozzo.

A tarda ora, per disposizione dello stesso procuratore della Repubblica, sono stati fermati e tradotti alle carceri i fratelli Cadolini. Ciò ha determinato una impressione enorme in tutta la penisola sorrentina, dove i due fratelli, il primo dei quali è appunto il pasticciere presso il quale, come s'è detto, il ragazzo lavorava, sono conosciutissimi. Dai sopraluoghi fatti si è constatato che nel vano segnato col n. 40 della stessa strada San Michele e di proprietà del Cadolini, esiste, vicino all'ingresso, una botola, in corrispondenza col pozzo, in cui è stato rinvenuto il cadavere.

Qualche anno fa il Cadolini aveva impiantato in quel vano il laboratorio di un biscottificio. Da un accurato esame la botola è risultata essere stata rimossa di recente. Ora niente di più facile che il povero Cioffi, già morto, sia stato calato nel pozzo proprio attraverso quella botola.

IL LOTTO

Milano	18	47	42	66	80
Bari	60	71	30	19	83
Cagliari	62	81	17	53	32
Firenze	30	51	25	83	22
Genova	37	27	17	57	88
Napoli	40	28	43	87	49
Palermo	71	40	84	90	66
Roma	51	43	14	15	33
Torino	17	24	27	53	18
Venezia	30	84	67	37	2

WARREN: mi faceva impazzire, ecco tutto

Un ragazzo uccide la nonna di 83 anni

Warren (Arkansas) 20 agosto.

Un efferato delitto è stato compiuto nella zona di Warren, nello Stato di Arkansas: un ragazzo di 14 anni, a nome Kenneth Nedilles, abitante nella vicina borgata di Harmony ha ucciso con un colpo di rivoltella, sparatole in pieno, la nonna Melinda, di 83 anni, mentre questa sedeva a tavola per la colazione. Il ragazzo, arrestato, ha così spiegato il suo atto: «Mi faceva impazzire, ecco tutto».

PARIGI: viva il vino, abbasso lo whisky!

I "difensori della Francia,, invitano i compatrioti a bere

Parigi 20 agosto.

«Evviva il vino, abbasso lo *whisky and soda*, e alla gogna tutti quelli che dicono che i Francesi bevono troppo». Con questo slogan il «Comitato per la difesa del prestigio della Francia» è sceso in campo per rivendicare la libertà dei Francesi a bere quanto vogliono, quando vogliono, e a qualsiasi età. In un opuscolo intitolato «Le menzogne della campagna anti-alcool procurano un danno immenso in Francia», Mendès-France ed altre persone, che a suo tempo avevano invitato i Francesi a consumare meno vino ed alcoolici in genere, vengono aspramente criticati.

L'allora *Premier* Mendès-France, come si ricorderà, fece molto rumore l'autunno scorso quando, per temperare in Francia l'uso eccessivo del vino, cercò di promuovere, specie nelle caserme e nelle scuole, il consumo di maggiori quantitativi di latte. Invece del vino, razioni extra di latte furono distribuite ai ragazzi e ai soldati. Ma la campagna antialcoolica di Mendès-France cessò da sè dopo che il *Premier* stesso cessò di essere in carica.

ARCHIVIO ADRIANO BERNARDI
00003